

La nozione di *creatio ex nihilo* è il grande concetto o nozione che determina speculativamente il rapporto tra il mondo e la sua causa (Dio). Questa nozione appartiene caratteristicamente alla rivelazione ebraico-cristiana. È un articolo di fede professato nel Credo; *tuttavia rientra per molti aspetti nel novero delle nozioni indagabili razionalmente.*

L'espressione “creatio ex nihilo”

L'espressione non andrebbe tradotta, perché solo in latino *consignifica* diversi sensi tecnici. In effetti la preposizione “ex” ha nella lingua latina diversi significati che non sono resi adeguatamente da una singola espressione (preposizione) nelle lingue moderne.

Anzitutto la preposizione “ex” esprime il senso di **origine** e il **rapporto con la causa materiale** (“da”, “from”).

Tale preposizione così come impiegata nell'espressione “creatio ex nihilo” può dar luogo a due interpretazioni:

- a) “ex” **include** la negazione implicita nel termine “nihil” (= “**ex non** aliquo”).
— *In questo senso non è accettabile poiché comporterebbe che il nulla sarebbe la “causa materiale” dell'essere; ma il nulla non può essere causa.*
- b) “ex” **non include** la negazione (= “**non ex** aliquo”), allora si nega giustamente che qualcosa (di preesistente) sia presupposto da Dio creatore.

N.B. D'altra parte, tradurre il latino “creatio ex nihilo” con “creazione *dal nulla*” potrebbe suggerire l'idea di una “mutazione”, qualcosa da escludere nella “creatio ex nihilo”. La mutazione (*in senso stretto*) va esclusa nella creazione perché il “nulla” non ‘è’ qualcosa capace di mutare (perché il “nulla”, non essendo alcunché, non può mutare).

Ma “ex”, nell'espressione “creatio ex nihilo”, ha anche un altro significato, ossia quello di **ordine, successione, posteriorità** (= post, ‘dopo’); dunque assumendo ‘ex’ in questo senso, l'espressione “creatio ex nihilo” significa che ***l'essere ha posteriorità rispetto al non-essere.***

Questo in due ulteriori sensi:

- a) “post nihil ordine durationis” (dopo il nulla secondo l'ordine della durata = l’“universitas creaturarum” ha cominciato ad esistere dopo non essere esistita);
- b) “post nihil ordine naturae” (“dopo” il nulla secondo l'ordine della natura = l’“universitas creaturarum” *non ha l'essere da sé*, ossia, *non ha in sé la causa della propria esistenza*). Entrambi i sensi sono accettabili per Tommaso.

Dunque, l'espressione (*creatio*) *ex nihilo* ha i seguenti significati:

- *non ex aliquo*
- *post nihilum ordine durationis*
- *post nihilum ordine naturae*

• **La “creatio ex nihilo” non è un mutamento (in senso proprio)**

Siccome la creazione **non presuppone una materia** o un soggetto preesistente, dunque **non è una mutazione (mutamento, cambiamento)** in senso stretto, perché il nulla non è alcunché e non è capace di mutamento.

• **La questione della ‘durata’ della creazione**, secondo San Tommaso, non può essere decisa filosoficamente. In altre parole, la ragione naturale non riesce a trovare argomenti dimostrativi circa l’inizio della durata della creazione o meno.

Gli argomenti di carattere aristotelico in favore dell’eternità del mondo (impensabilità di un primo movimento di generazione) gli argomenti di carattere neoplatonico (L’Uno è pura potenza produttrice e non ha alcuna cosa che possa ostacolarlo) sono criticati da Tommaso in quanto non concludenti con necessità.

Secondo San Tommaso, Dio vuole il mondo secondo il suo ‘progetto’, più precisamente secondo la ‘forma’ della sua volontà; questa sua volontà non può essere sondata in termini di intelligenza naturale: in teoria, Dio potrebbe volere sia un mondo che non abbia un inizio della durata, sia un mondo che ha cominciato ad essere.

Per San Tommaso la questione è decisa sulla base della Rivelazione. In *Sum. Theol.* I, q. 46, art. 3, Tommaso spiega che l’espressione “*In principio Deus creavit...*” (Genesi, 1:1) può significare:

- 1) *al principio del tempo* nel senso che il tempo ha avuto un inizio. Per escludere che il mondo sia ‘eterno’;
- 2) la creazione *nel Figlio come principio esemplare*, per escludere il dualismo manicheo;¹
- 3) *prima di tutto* nel senso che è avvenuta senza intermediari,

Tuttavia rimane chiaro che l’eternità del mondo non s’impone **perché per Dio non c’è necessità di volere altro da Sé**; tuttavia non contraddice l’essenza stessa della creazione.

• **Cosa s’intende per creatio?**

• ***creatio active sumpta*** : ‘Azione’ propriamente divina per la quale gli enti finiti sono tratti “dal nulla” (*productio, processio, emanatio, exitus, factio, ...*) = **Dio creante**

• ***creatio passive sumpta*** : Relazione per la quale la realtà creata dipende dal Creatore = **ipsa dependentia esse creati ad principium a quo statuitur** (SCG II, 18) ; **relatio quaedam ad Creatorem, ut ad principium sui esse** (ST, I, 45, 3)

La creazione ***active sumpta*** è la creazione considerata prospetticamente dalla parte di Dio. Da questo punto di vista **la creazione s’identifica con l’essenza stessa divina** (Dio è il suo stesso agire) **con l’aggiunta di una relazione (di ragione) verso le creature**. È una “produzione” *sui generis* per cui – senza mutamento né in Dio, né nella creatura – è posto nell’essere qualcosa di altro da Dio. Dio si dice in relazione con le creature, non perché dipenda da esse, ma perché queste si riferiscono a Dio.

¹ *Gv 1, 3*: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste; *Gv 1, 10*: Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui; *Col 1, 16*: poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui; *1 Cor 8, 6*: per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui; *Eb 1, 2*: in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo.

Per creazione *passive sumpta* si intende la creazione considerata prospetticamente dalla parte della creatura; in tal senso la creazione consiste in una **pura relazione reale di dipendenza della creatura rispetto al Creatore**.

Domanda

• *Se la “creatio active sumpta” propriamente si identifica con Dio creante (con una relazione di ragione a ciò che è creato) allora si deve forse pensare che, siccome Dio è necessario, anche la creazione è necessaria?*

1. Solo Dio *di per Sé* è assolutamente necessario; per Dio non c'è necessità di volere qualcosa di diverso da Sé. Dunque la creazione (o la creatura) *di per sé non è necessaria* ma voluta liberamente da Dio creante. Il progetto o piano o volontà di creare qualcosa di non necessario (come la/e creatura/e) è certamente eterno (perché Dio *eternamente* si conosce non solo come è in Se stesso ma anche come è imitabile da altro/i nella finitenza e nella molteplicità); ma da questo progetto o volizione eterna di Dio non *segue un effetto eterno e necessario*; segue invece un effetto con le caratteristiche che Dio ha pensato e voluto per questo effetto; e questo effetto – essendo un ‘effetto’ – è *in se stesso* solo possibile o contingente. Ad esempio dal piano eterno o volontà eterna di Dio di scegliere per la sua Chiesa san Pietro o san Paolo o san Francesco, etc. *non segue che* san Pietro o san Paolo o san Francesco esistano *da sempre* come il Verbo divino. Invece, questi uomini hanno cominciato ad esistere in un determinato tempo della storia. Dio dunque vuole *eternamente degli effetti che sono in se stessi solo possibili e non necessari*. La creazione è contingente e non necessaria perché Dio la vuole così, ossia contingente.
2. Cerchiamo di capirlo anche utilizzando le nozioni di “necessità assoluta” (*necessitas absoluta*) e di necessità condizionale (*necessitas ex suppositione*) impiegate da San Tommaso nelle *Summa contra Gentiles*.
Siccome la volontà di Dio non ha necessità di volere qualcosa che costituisce una imitazione della sua perfezione, *solo a condizione che Dio crei determinate creature* queste creature saranno ‘necessarie’. Tuttavia saranno necessarie di una necessità solo ‘condizionale’ perché Dio le fa oggetto di un suo volere (che non è necessario, ma libero).
Per capire meglio: per me non è necessario stare a studiare, ma, *se* ora sto studiando è necessario che io stia studiando. Per questo è vera l’affermazione di chi, vedendomi studiare, dice: “Andrea sta studiando!”. Sarebbe invece falsa l’affermazione di chi dicesse “Andrea sta giocando a scacchi”.

Si legga questo testo di San Tommaso *Summa contra Gentiles*, I, c. 83:

“Omne aeternum est necessarium. Deum autem velle aliquid causatum esse est aeternum: sicut enim esse suum, ita et velle aeternitate mensuratur. Est ergo necessarium. Sed non absolute consideratum: quia voluntas Dei non habet necessariam habitudinem ad hoc volitum. Ergo est necessarium ex suppositione”.
[Traduzione]: Tutto ciò che è eterno è necessario. Ora, volere la produzione delle cose è in Dio qualcosa di eterno; poiché in Lui sia l’essere sia il volere è ‘misurato’ dall’eternità. Dunque è una cosa necessaria. *Ma non in senso assoluto*. Poiché la volontà di Dio non ha un rapporto necessario con una tale volizione. Quindi è una cosa necessaria in senso ipotetico (o condizionale).